

Barriera Bixio Successo del quarto appuntamento degli incontri culturali con Paolo Briganti

Famija Pramzana, la poesia di Montale nel ricordo di Manuela Catarsi

» «Merigiare pallido e assorto». Nella Sala Barilla dell'associazione «Famija Pramzana» si percepisce l'atmosfera montaliana che proietta il suo «male di vivere» sul mondo circostante.

Ad inaugurare il quarto appuntamento degli incontri culturali, dedicato a Manuela Catarsi - nota archeologa ed ex presidente dell'associazione «Festa internazionale della Storia di Parma» scomparsa quest'anno - è stato il professor Paolo Briganti, accompagnato da Maurizio Trapelli e Mirella Cenni, ri-

spettivamente presidente e vicepresidente incaricata alla cultura della «Famija Pramzana». «L'associazione è nata nel 2012, ha sempre avuto un legame con la Famija Pramzana e mira alla diffusione della storia», esordisce Michela Michelotti, che ha assunto l'incarico di presidente dopo la morte di Manuela Catarsi, prima di raccontare un episodio della sua carriera che ha coinvolto l'archeologa: «La Festa della Storia è nata in famiglia con un accordo sottoscritto tra me e Paolo Fabbri» sottolinea Tra-

Famija Pramzana

All'incontro con Paolo Briganti anche il presidente neo eletto Maurizio Trapelli.



PELLI. Nel celebrare i 100 anni dall'uscita di «Ossi di seppia» - raccolta poetica di Eugenio Montale - il professore ha deliziato i presenti con la lettura

di alcune poesie del «poeta della disperazione», trasmettendo l'ammirazione e sincero apprezzamento per Montale, sostenendo fosse il più

grande autore del '900. Si tratta di una serie di componimenti che l'autore ha scritto nel 1925 e comprende 23 liriche. «Ha segnato la storia della poetica, è legato a strutture del passato e utilizza un linguaggio seducente e nuovo» dice Briganti.

Nel leggere e spiegare il senso delle poesie, sottolinea il significato di ogni verso, evidenziando come il poeta facesse uso di tante figure retoriche, suoni onomatopeici e come seguisse lo schema delle rime baciata e alternate. Il titolo «Ossi di

seppia» rimanda allo scheletro dell'animale marino, che dopo la morte, galleggia sulle onde infinite e viene trascinato a riva tra gli scarti delle profondità del mare: quest'ultimo risulta simbolo della maturità, che rigetta «spolpato» di senso colui che esso ha assorbito nella sua fascinazione. Montale si sofferma sul tema del tempo della vita, riducendolo a simbolo dell'alienazione del male (quasi leopardiano). Il poeta ligure racconta un'esistenza segnata dalla solitudine, disillusione e natura arida, non escludendo, però, segnali di rinascita e speranza.

Marta Mastio

© RIPRODUZIONE RISERVATA